



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 240

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di giovedì 10 gennaio 2008

I N D I C E**Commissioni permanenti**

8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	Pag.	3
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	12

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico-L'Ulivo: PD-Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Partito Socialista: Misto-PS; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC; Misto-Unione Democratica per i consumatori: Misto-UD-Consum; Misto Unione Liberaldemocratici: Misto-UL.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Giovedì 10 gennaio 2008

143^a Seduta

Presidenza della Presidente

DONATI

Interviene il sottosegretario di Stato per le comunicazioni Vimercati.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

(1588) Disciplina e riorganizzazione del servizio pubblico generale radiotelevisivo

(942) COSSIGA. – Riorganizzazione del servizio radiotelevisivo

– e petizioni nn. 47, 128, 398 e 510 (n. 2030) ad essi attinenti

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta pomeridiana del 13 dicembre 2007.

La presidente DONATI avverte che sono pervenuti i prescritti pareri delle Commissioni Affari costituzionali e Bilancio, e che quindi si procederà alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 1, pubblicati in allegato al resoconto della seduta antimeridiana del 4 dicembre 2007.

Si passa alla votazione dell'emendamento 1.1.

La presidente DONATI, preso atto dell'assenza del prescritto numero legale, sospende la seduta per venti minuti.

La seduta sospesa alle ore 10,05, riprende alle ore 10,25.

Si procede quindi alla votazione dell'emendamento 1.1, il quale, previa verifica del prescritto numero legale, è posto ai voti e respinto.

Il senatore GRILLO (*FI*) interviene a nome del proprio Gruppo per dichiarazioni di voto favorevole sull'emendamento 1.2, osservando come la composizione e le modalità di scelta dei membri del Consiglio di amministrazione della Fondazione destino forti perplessità. Dopo aver rilevato come la riforma del servizio pubblico radiotelevisivo delineata dal provvedimento in esame non sia in alcun modo in grado di assicurare il fondamentale principio del pluralismo dell'informazione, evidenzia criticamente come non sia possibile configurare una riorganizzazione della RAI che prescindere da una riforma dell'intero sistema radiotelevisivo.

Il senatore BALDINI (*FI*) interviene in dissenso rispetto al gruppo Forza Italia svolgendo talune considerazioni sul contenuto del parere non ostativo reso dalla Commissione Affari costituzionali. Al riguardo, nell'invitare il Governo e la maggioranza a tenere adeguatamente conto dei rilievi critici formulati nel suddetto parere, sottolinea come le osservazioni della 1^a Commissione permanente recepiscano di fatto le perplessità manifestate dall'opposizione nel corso del dibattito.

Il senatore MARTINAT (*AN*), dopo aver dichiarato il voto favorevole del Gruppo Alleanza nazionale, sull'emendamento in esame, esprime un giudizio fortemente critico sulle modalità e i criteri di scelta dei membri del Consiglio di amministrazione della Fondazione, lamentando in particolare la sostanziale assenza di una diretta rappresentatività popolare. Dopo aver svolto taluni rilievi critici sulla qualità dell'informazione resa dalla concessionaria radiotelevisiva pubblica con riferimento fra l'altro alle recenti vicende relative allo smaltimento dei rifiuti nella città di Napoli, sottolinea come, ai fini del rilancio dell'azienda, non si possa prescindere anche da una rivalutazione dell'attuale assetto dell'organico.

Dopo aver dichiarato di condividere le osservazioni formulate dal senatore Baldini in relazione al parere espresso dalla 1^a Commissione permanente, ritira la propria firma dall'emendamento 1.2, invitando il Governo e la maggioranza a tenere conto di tali rilievi.

La PRESIDENTE precisa che le osservazioni formulate nel parere reso dalla 1^a Commissione permanente non riguardano l'articolo 1 del disegno di legge, ma sono riferite agli articoli 3 e 5.

Il senatore CAMBER (*FI*), nell'associarsi ai rilievi formulati dal senatore Baldini, osserva come il Governo e la maggioranza non possano disattendere le osservazioni della Commissione Affari costituzionali, le quali recepiscono fra l'altro perplessità già emerse nel corso della discussione generale.

L'emendamento 1.2 è quindi posto ai voti e respinto.

Si passa alla votazione dell'emendamento 1.3.

Il senatore GRILLO (*FI*), intervenendo per dichiarazione di voto favorevole anche a nome del proprio Gruppo, svolge talune considerazioni sul contenuto del parere reso dalla 1^a Commissione permanente con particolare riferimento alle modalità di nomina e alla composizione del Consiglio di amministrazione della Fondazione.

Il senatore BALDINI (*FI*) interviene in dissenso rispetto al gruppo di Forza Italia preannunciando la propria astensione. Dopo aver osservato come la precisazione svolta dalla presidente Donati non sia dirimente, in quanto il disegno di legge deve essere valutato nel proprio complesso, invita il Governo e la maggioranza a tenere in debito conto i rilievi e le osservazioni formulati dalla 1^a Commissione permanente.

Il senatore MARTINAT (*AN*), nel preannunciare il proprio voto favorevole sull'emendamento 1.3, svolge talune considerazioni critiche sull'attuale funzionamento dell'impresa radiotelevisiva pubblica, con particolare riferimento alle modalità di utilizzazione dei proventi derivanti dal canone.

Dopo aver sottolineato la necessità di procedere ad una revisione delle modalità di utilizzazione delle risorse provenienti dalla pubblicità, si sofferma sulla questione relativa all'esigenza di assicurare una maggiore trasparenza dell'azienda anche attraverso la pubblicazione dei dati relativi agli emolumenti e agli stipendi percepiti dai dipendenti dell'impresa radiotelevisiva pubblica.

Il senatore IZZO (*FI*) interviene in dissenso rispetto al Gruppo Forza Italia, osservando come, pur essendo pienamente consapevole della mancanza in tal caso di diretti effetti sul piano procedurale dei pareri obbligatori resi dalla Commissione Affari costituzionali, sia necessario che il testo del disegno di legge venga modificato in senso conforme alle osservazioni formulate nel parere reso dalla 1^a Commissione permanente.

Il senatore ZANDA (*PD-Ulivo*), intervenendo per dichiarazione di voto contrario, osserva come siano del tutto inopportuni i rilievi formulati in sede di dichiarazione di voto dai senatori dell'opposizione, in quanto le osservazioni contenute nel parere della 1^a Commissione permanente, della quale peraltro è membro, siano riferite ai soli articoli 3 e 5 del disegno di legge. Conclude rilevando come i rilievi formulati nel suddetto parere recepiscano le considerazioni sul pluralismo dell'informazione già oggetto del messaggio di rinvio del presidente Ciampi in relazione alla legge Gasparri.

L'emendamento 1.3 è quindi posto ai voti e respinto.

Il senatore GRILLO (*FI*) annuncia il voto favorevole dei senatori del Gruppo Forza Italia sull'emendamento 1.4, identico all'emendamento 1.5, volto a prevedere che il servizio pubblico generale radiotelevisivo sia af-

fidato in concessione a una società per azioni, piuttosto che alla Fondazione.

Il senatore MARTINAT (*AN*) invita i senatori ad approvare l'emendamento 1.5, identico all'emendamento 1.4, cogliendo l'occasione per sollecitare il Rappresentante del Governo a pronunciarsi in merito alle questioni oggetto del parere reso dalla 1^a Commissione permanente sul testo in esame e sugli emendamenti presentati.

Il senatore CAMBER (*FI*), intervenendo in dissenso dalla posizione espressa dal senatore Grillo a nome del Gruppo Forza Italia, annuncia che si asterrà sugli emendamenti 1.4 e 1.5, sollecitando il Rappresentante del Governo a esprimere la posizione dell'Esecutivo sulle questioni oggetto del parere reso dalla 1^a Commissione permanente.

Anche il senatore BALDINI (*FI*), intervenendo in dissenso dal Gruppo di appartenenza, annuncia che si asterrà sui due emendamenti in votazione e richiama l'attenzione della Commissione sulla opportunità di affrontare sin d'ora le questioni oggetto del parere reso dalla Commissione Affari costituzionali, anche per evitare di adottare soluzioni normative di dubbia legittimità costituzionale che potrebbero, quindi, formare oggetto di attenzione da parte del Capo dello Stato e della Corte costituzionale.

Il senatore Paolo BRUTTI (*SDSE*), nell'annunciare l'astensione della sua parte politica sui due emendamenti in votazione, ritiene comunque che la decisione di affidare il servizio pubblico generale radiotelevisivo alla Fondazione non sembra porsi, di per sé, in contrasto con i principi di tutela della concorrenza garantiti dalla Costituzione.

Il sottosegretario VIMERCATI, nel ribadire il parere contrario del Governo sui due emendamenti in votazione, osserva che le questioni oggetto del parere della 1^a Commissione permanente, specie per quanto attiene l'attribuzione del potere di nominare due componenti del Consiglio della Fondazione alla Conferenza Stato-Regioni, potranno formare oggetto di approfondimento allorché si passerà all'esame e alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 5.

La Commissione respinge l'emendamento 1.4, identico all'emendamento 1.5.

Il senatore GRILLO (*FI*) annuncia il voto favorevole del Gruppo Forza Italia sull'emendamento 1.6, volto a prevedere l'affidamento per concessione del servizio pubblico generale radiotelevisivo alla RAI S.p.A., piuttosto che alla Fondazione.

Il senatore IZZO (*FI*), intervenendo in dissenso dal Gruppo di appartenenza, annuncia che si asterrà sull'emendamento 1.6, e coglie l'occasione per sottolineare come il parere non ostativo reso dalla 1ª Commissione permanente sia condizionato alla modifica dell'articolo 5, comma 3.

Il senatore MARTINAT (*AN*) annuncia il voto favorevole del Gruppo Alleanza Nazionale sull'emendamento 1.6 ed invita il Rappresentante del Governo a presentare al più presto le eventuali proposte di modifica del testo volte a recepire il parere reso dalla Commissione Affari costituzionali.

L'emendamento 1.6 viene respinto dalla Commissione.

Il senatore BALDINI (*FI*) propone a questo punto di sospendere la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 1 e di proseguire con l'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 6 e seguenti, così da dar modo al Governo di definire e formalizzare i propri orientamenti.

Il relatore MONTINO (*PD-Ulivo*) non condivide la proposta testé avanzata dal senatore Baldini.

La Commissione non conviene sulla proposta del senatore Baldini.

Il senatore GRILLO (*FI*) annuncia il voto favorevole della sua parte politica sull'emendamento 1.7.

Il senatore MARTINAT (*AN*), a nome del suo Gruppo, invita la Commissione ad approvare l'emendamento 1.7.

La Commissione respinge l'emendamento 1.7.

Il relatore MONTINO (*PD-Ulivo*) invita il senatore Paolo Brutti a riformulare l'emendamento 1.8 in un nuovo testo, nel senso di prevedere che le società controllate dalla RAI S.p.A. possono essere istituite previo parere favorevole della Fondazione.

Il senatore Paolo BRUTTI (*SDSE*) riformula l'emendamento 1.8 in un testo 2 (pubblicato in allegato al resoconto della seduta odierna) nel senso suggerito dal Relatore.

Il senatore GRILLO (*FI*) annuncia che il Gruppo Forza Italia voterà contro l'emendamento 1.8 (Testo 2) sottolineando come esso appaia alquanto contraddittorio.

Il senatore BALDINI (*FI*), intervenendo in dissenso dal Gruppo di appartenenza, annuncia che si asterrà sull'emendamento in votazione, os-

servando come la proposta emendativa sia suscettibile, se approvata, di determinare una pericolosa confusione di ruoli tra Fondazione e RAI S.p.A. Coglie infine l'occasione per stigmatizzare l'atteggiamento tenuto dal ministro Gentiloni in merito all'ipotesi di eliminare la possibilità per la RAI S.p.A. di fare affidamento sulle entrate pubblicitarie.

Il senatore ZANDA (*PD-Ulivo*) annuncia il voto favorevole del Gruppo PD-Ulivo sull'emendamento 1.8 (Testo 2), pur osservando che sarebbe opportuno prevedere che talune determinazioni della RAI S.p.A. debbano essere adottate in sede di assemblea della società stessa, così da coinvolgere direttamente e formalmente l'azionista. Quanto poi alle recenti prese di posizione in merito alla soppressione del ricorso alle entrate pubblicitarie per la RAI S.p.A., si tratta sicuramente di questioni assai delicate e meritevoli di approfondimento.

Il senatore IZZO (*FI*), intervenendo in dissenso dal Gruppo di appartenenza, annuncia che si asterrà, a meno che la Presidenza non preferisca accantonare per il momento la votazione dell'emendamento 1.8 (Testo 2).

Il relatore MONTINO (*PD-Ulivo*) ritiene preferibile non accantonare l'emendamento 1.8 (Testo 2).

La Commissione approva quindi l'emendamento 1.8 (Testo 2).

La Commissione, con distinte e successive votazioni, respinge gli emendamenti da 1.9 a 1.16.

Il senatore IZZO (*FI*) interviene per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 1.17, il quale, posto ai voti, risulta respinto.

Con distinte e successive votazioni la Commissione respinge gli emendamenti da 1.18 a 1.21.

Il senatore GRILLO (*FI*) interviene per dichiarazione di voto favorevole sugli identici emendamenti 1.22 e 1.23.

Dopo un breve intervento del relatore MONTINO (*PD-Ulivo*), gli identici emendamenti 1.22 e 1.23 sono posti ai voti e respinti.

La Commissione, con distinte e successive votazioni, respinge quindi gli emendamenti da 1.24 a 1.36.

Il relatore MONTINO (*PD-Ulivo*) invita i presentatori a riformulare l'emendamento 1.37 in un testo 2.

La presidente DONATI accede alla richiesta del Relatore e riformula l'emendamento in un testo 2 (pubblicato in allegato al resoconto della seduta odierna) nel senso indicato.

L'emendamento 1.37 (Testo 2) è quindi posto ai voti ed approvato.

La Commissione, dopo aver approvato all'unanimità l'emendamento 1.38, respinge, con distinte e successive votazioni, gli emendamenti da 1.39 a 1.44.

Il relatore MONTINO (*PD-Ulivo*) invita i presentatori a riformulare l'emendamento 1.45 nel senso di aggiungere dopo la lettera *c*) del comma 2 le parole «delle risorse archeologiche, storico-artistiche e della tutela dell'ambiente».

Il senatore IZZO (*FI*) sottolinea che sarebbe più opportuno fare riferimento al patrimonio archeologico, storico-artistico invece che alle risorse.

La presidente DONATI accedendo alla richiesta del Relatore ed al suggerimento del senatore Izzo, riformula l'emendamento 1.45 in un testo 2 (pubblicato in allegato al resoconto della seduta odierna) nel senso da ultimo indicato.

La Commissione, dopo aver approvato all'unanimità l'emendamento 1.45 (Testo 2), respinge, con distinte e successive votazioni, gli emendamenti da 1.46 a 1.49.

Il senatore IZZO (*FI*) aggiunge la propria firma a tutti gli emendamenti presentati all'articolo 1 dal senatore Stiffoni.

La Commissione, dopo aver approvato all'unanimità l'emendamento 1.50, respinge, con distinte e successive votazioni, gli emendamenti da 1.51 a 1.131.

Il relatore MONTINO (*PD-Ulivo*) invita i presentatori a riformulare gli emendamenti 1.132 ed 1.133, nel senso di inserire al comma 3 dopo le parole «purchè esse» le parole «siano ausiliarie e».

Il senatore IZZO (*FI*) sottolinea come sia necessario precisare a quali funzioni si debbano ritenere ausiliarie le attività di cui al comma 3.

La senatrice VANO (*RC-SE*), accede alla richiesta del relatore e riformula l'emendamento 1.133 in un testo 2 (pubblicato in allegato al resoconto della seduta odierna) nel senso da ultimo indicato.

Dopo che la Commissione ha respinto l'emendamento 1.132, è posto ai voti ed approvato l'emendamento 1.133 (Testo 2).

Dopo che la Commissione ha respinto gli identici emendamenti 1.134 e 1.135, sono posti ai voti e respinti con distinte e successive votazioni tutti gli emendamenti da 1.136 a 1.145.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,05.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1588**Art. 1.****1.8 (Testo 2)**

BRUTTI Paolo

Al comma 1 dopo le parole: «società da questa controllate», aggiungere le seguenti: «che potranno essere istituite previo parere favorevole della Fondazione».

1.37 (Testo 2)

DONATI, PALERMI, DE PETRIS, RIPAMONTI, BULGARELLI, COSSUTTA, PECORARO SCANIO, PELLEGATTA, SILVESTRI, TIBALDI

Al comma 2, lettera b) dopo la parola: «persone», aggiungere le seguenti: «e delle pari opportunità nel rispetto delle differenze di genere».

1.45 (Testo 2)

DONATI, PALERMI, DE PETRIS, RIPAMONTI, BULGARELLI, COSSUTTA, PECORARO SCANIO, PELLEGATTA, SILVESTRI, TIBALDI

Al comma 2, lettera c) dopo la parola: «conoscenze», aggiungere le seguenti: «, del patrimonio archeologico, storico e artistico e della tutela dell'ambiente».

1.133 (Testo 2)

PALERMO, VANO

Al comma, dopo le parole: «purché esse», aggiungere le seguenti: «siano ausiliarie alle proprie funzioni e».

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Giovedì 10 gennaio 2008

136^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

SODANO

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Michele Bertucco, presidente di Legambiente Veneto, accompagnato dal dottor Lorenzo Albi, il consigliere Umberto Zandigiacomì di Italia Nostra Veneto, la dottoressa Maria Camilla Bianchini D'Alberigo, presidente del FAI Veneto, l'architetto Stefano Gazzola, responsabile della sezione regionale del WWF Veneto e il signor Augusto De Nato, vicepresidente della stessa sezione, la dottoressa Simonetta Zanon, responsabile dell'ufficio laboratori e progetti della Fondazione Benetton, accompagnata dal dottor Massimo Rossi, il dottor Roberto Basso, segretario regionale di Ambiente e/vita del Veneto, il dottor Andrea Zanoni, presidente dell'associazione ambientalista Paeseambiente l'ingegner Roberto Casarin, segretario regionale della segreteria ambiente e territorio della regione Veneto, l'ingegner Andrea Costantini, dirigente regionale direzione geologia e attività estrattive del Veneto, il dottor Vito Fittipaldi, dirigente del servizio amministrativo della medesima direzione.

La seduta inizia alle ore 11,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che è stata avanzata, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la richiesta di attivare l'impianto audiovisivo in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista. Avverte che, ove la Commissione convenga sull'utilizzazione di tale forma di pubblicità, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sulle attività estrattive, con particolare riferimento alle problematiche ambientali: audizione di rappresentanti, per la regione Veneto, di Legambiente, Italia Nostra, FAI, WWF, Greenpeace, Fondazione Benetton, Ambiente e/è Vita e dell'assessore regionale del Veneto alle politiche della mobilità e infrastrutture, con delega alle attività di cava

Il presidente SODANO introduce l'audizione dei rappresentanti per la regione Veneto di Legambiente, Italia Nostra, FAI, WWF e Fondazione Benetton, nonché di rappresentanti dell'associazione Paeseambiente, con la quale prende avvio l'indagine conoscitiva sulle attività estrattive.

Avverte quindi che i rappresentanti di Greenpeace e di Ambiente e/è vita hanno comunicato di non poter partecipare alla seduta odierna.

La dottoressa ZANON consegna una documentazione e rileva preliminarmente che quella delle cave è senz'altro la questione ambientale più urgente oggi rilevabile nel territorio della regione Veneto.

Illustra quindi sia l'attività svolta dalla Fondazione Benetton, sia una serie di dati relativi al numero di cave esistenti nella regione e fa presente che il piano regionale per le cave riporta una descrizione analitica della situazione del comparto ad eccezione dei prelievi in alveo e delle cave di prestito per la realizzazione di opere pubbliche.

Attualmente, nella provincia di Treviso l'attività estrattiva si concentra nella parte nord del territorio, mentre negli anni '60 essa si concentrava maggiormente nella parte sud e presentava anche caratteristiche quantitative differenti, in quanto si è passati da un gran numero di piccole cave ad un numero ridotto di cave di grande dimensione.

L'architetto ZANDIGIACOMI illustra i contenuti della vigente normativa regionale in materia di attività estrattive e fa presente che l'attività di cava deve essere oculatamente disciplinata e delimitata per scongiurare gravi danni al territorio. Invece, nell'ottobre del 2003 è stato trasmesso agli enti locali un piano regionale per le cave non approvato dal Consiglio regionale, ma semplicemente adottato dalla Giunta e redatto esclusivamente sulla base delle indicazioni delle associazioni dei cavatori e contenente una serie di determinazioni assolutamente irragionevoli.

Nel 2005 la Giunta regionale ha poi presentato un progetto di legge che peggiora notevolmente la normativa vigente, in particolare eliminando i limiti quantitativi all'escavazione, privando i comuni e gli altri enti locali di ogni competenza in materia ed ignorando palesemente la necessità di tutelare i livelli e la qualità degli acquiferi presenti.

L'architetto GAZZOLA ricorda che dal 1982 ad oggi soltanto due articoli, relativi alle norme di salvaguardia, della legge regionale sull'attività estrattiva hanno trovato applicazione, mentre qualche anno fa la Giunta

regionale ha presentato una proposta di legge che peggiora sotto ogni profilo la normativa vigente.

Purtroppo oggi la regione Veneto sta svendendo il proprio territorio e a questo punto appare assolutamente indispensabile fissare con legge statale alcuni limiti invalicabili alle attività estrattive idonei a salvaguardare la tutela dell'ambiente.

La dottoressa BIANCHINI d'ALBERIGO rileva che il legislatore nazionale dovrebbe stabilire una serie di principi, prescrizioni e limiti che valgano ad assicurare, a fini di salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio, una omogeneità normativa di fondo in materia di attività estrattive. Attualmente, purtroppo, ci si deve confrontare nella regione Veneto anche con il rilevante problema rappresentato da nuove escavazioni di ghiaia e di sabbia mascherate da migliorie fondiarie.

Il dottor ALBI osserva che per venticinque anni la regione Veneto non ha dato attuazione alle prescrizioni stabilite dalla legge regionale di settore e ora la Giunta regionale propone una nuova regolamentazione che ignora colpevolmente l'oggettiva necessità di non accrescere ulteriormente, oltre ogni limite di sostenibilità e di ragionevolezza, il consumo del territorio.

Sottolinea, infine, la necessità di regolamentare l'attività e la collocazione dei cementifici e di introdurre la valutazione di impatto ambientale rispetto ad ogni attività di cava, anche di ridotte dimensioni.

Il dottor ZANONI segnala l'esistenza di gravissime carenze sotto il profilo dei controlli sulle escavazioni ed estrazioni e delle conseguenti attività sanzionatorie e ricorda che il comune di Paese ospita nel proprio territorio già ventinove cave, per un totale annuo di due milioni e quattrocentocinquanta metri quadri di materiale scavato, pari al 17 per cento del materiale scavato nella regione Veneto e al 34 per cento di quello scavato nella provincia di Treviso; ciò nonostante il piano cave adottato dalla Giunta regionale prevede addirittura un incremento dell'attività estrattiva in tale comune.

Il presidente SODANO ringrazia i rappresentanti delle associazioni ambientaliste per il contributo fornito ai lavori della Commissione e avverte che l'assessore regionale del Veneto con delega all'attività di cava ha comunicato di essere impossibilitato a partecipare ai lavori della Commissione. In ogni caso, per tale assessorato, sono presenti l'ingegner Casarin, l'ingegner Costantini e il dottor Fittipaldi ai quali chiede un aggiornamento sull'*iter* del piano regionale per l'attività di cava.

L'ingegner CASARIN fa presente che il nuovo piano regionale, adottato dalla Giunta regionale, è stato pubblicato, per dare modo a tutti i soggetti interessati di formulare le osservazioni. Nel frattempo, sta proseguendo l'*iter* dei disegni di legge regionale che modificano la legge regio-

nale sull'attività di cava. Solo dopo che tali proposte legislative verranno approvate si potrà procedere, da parte del Consiglio regionale, all'approvazione definitiva del nuovo piano regionale per le attività di cava.

Su richiesta del senatore BELLINI (*SDSE*) precisa, inoltre, che sono pervenute osservazioni di tipo tecnico-amministrativo.

Il dottor FITTIPALDI, dopo aver fornito ulteriori ragguagli sull'*iter* di approvazione della nuova legge sulle attività di cava e sul nuovo piano regionale, pone l'accento su una delle modifiche maggiormente innovative, rappresentata dal cosiddetto piano stralcio che ha ad oggetto i materiali strategici per lo sviluppo economico regionale, come la sabbia, la ghiaia ed il calcare. Per tutti gli altri materiali di carattere non strategico si propone il trasferimento delle competenze alle province.

Il presidente SODANO ritiene utile comprendere se sono in qualche modo sovradimensionate le stime riguardanti la crescita delle costruzioni nella regione Veneto, visto che tale aspetto è cruciale per quanto concerne il problema del consumo del suolo. Sollecita i soggetti auditi, inoltre, a fornire chiarimenti anche sulla attività estrattiva in profondità e sull'*iter* delle richieste di autorizzazione all'attività di cava.

Il senatore BELLINI (*SDSE*) chiede se è stata considerata anche l'attività di recupero dei materiali, e se il nuovo piano regionale per l'attività di cava si coordina con le previsioni del piano paesaggistico regionale e del codice dei beni culturali e paesaggistici.

Il dottor FITTIPALDI, dopo aver evidenziato il ruolo svolto dall'analisi e dalle proiezioni utilizzate per misurare lo sviluppo dell'edilizia e delle opere civili nel futuro, ritiene che nel nuovo piano verrà indicata una quota legata all'attività di recupero dei materiali. In generale, osserva che per l'attività di cava occorre coniugare le esigenze dello sviluppo economico con quelle di natura ambientale, alle quali la regione Veneto sta prestando estrema attenzione.

L'ingegner CASARIN, dopo aver svolto alcune considerazioni sul rapporto tra il piano regionale per l'attività di cava ed altri strumenti di programmazione, ai fini della tutela paesaggistica, evidenzia che le osservazioni pervenute sono oggetto di valutazioni anche per quanto riguarda la volumetria degli edifici.

Il presidente SODANO dopo aver ringraziato i soggetti auditi per il contributo offerto ai lavori della Commissione, dichiara chiusa l'audizione e rinvia il seguito dell'indagine conoscitiva.

La seduta termina alle ore 13,30.

137^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
RONCHI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Andrea Zanoni, presidente dell'associazione ambientalista Paeseambiente, il dottor Enrico Tirindelli, presidente del Comitato di salvaguardia ambientale di Volpago, il geometra Vittorio Bornia, presidente del Comitato La Colonna di Vazzola, l'architetto Umberto Zandigiacomi, presidente della sezione provinciale di Treviso di Italia Nostra, il signor Valerio Parisotto, presidente del Comitato Istrana, il dottor Giorgio Della Colletta, coordinatore del Coordinamento Associazioni Vallata «No Cave», accompagnato dalla dottoressa Doris Carlet e dal dottor Lauro Rizzo, l'avvocato Francesco Tartini, il dottor Maurizio Bonotto, sindaco del comune di Vazzola, l'architetto Marco Fighera, sindaco del comune di Istrana, il dottor Giovanni Azzolini, sindaco del comune di Mogliano Veneto, la dottoressa Laura Puppato, sindaco del comune di Montebelluna, il dottor Fiorenzo Fantinel, sindaco del comune di S. Lucia del Piave, e il dottor Valerio Mardegan, sindaco del comune di Paese.

La seduta inizia alle ore 14,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che è stata avanzata, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la richiesta di attivare l'impianto audiovisivo in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista. Avverte che, ove la Commissione convenga sull'utilizzazione di tale forma di pubblicità, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle attività estrattive, con particolare riferimento alle problematiche ambientali: audizione di rappresentanti dell'associazione ambientalista Paeseambiente, del Comitato di salvaguardia ambientale di Volpago, del Comi-

tato La Colonna di Vazzola, del Presidente della sezione provinciale di Treviso di Italia Nostra, del Comitato Istrana, di rappresentanti del Coordinamento Associazioni Vallata «No Cave», dell'avvocato Francesco Tartini, dei sindaci dei comuni di Vazzola, Istrana, Mogliano Veneto, Roncade, Montebelluna, S. Lucia del Piave e Paese

Riprende l'indagine conoscitiva in titolo, sospesa nella seduta antimeridiana.

Il presidente RONCHI introduce l'audizione dei rappresentanti dei comitati e delle associazioni ambientaliste in titolo.

Il dottor TIRINDELLI illustra l'attività svolta dal Comitato di salvaguardia ambientale di Volpago a difesa del territorio da aggressivi progetti di escavazione.

Il geometra BORNIA rileva che la scandalosa proposta di legge presentata dalla Giunta regionale del Veneto prevede una escavazione a macchia di leopardo sul territorio della regione, peraltro già fortemente segnato da ingenti attività estrattive, e crea le condizioni per la sua distruzione.

Il signor PARISOTTO osserva che il Veneto centrale è oggi interessato da una drammatica emergenza ambientale, determinata da escavazioni di ghiaia che quanto a dimensioni sono ormai largamente superiori al massimo estraibile per legge.

Il dottor DELLA COLLETTA fa presente che le associazioni Vallata «No cave» sono impegnate a contrastare l'apertura nella Valsana di due cave in una zona di straordinaria bellezza e fragilità ambientale, che comprende anche un sito di interesse comunitario e un'area umida protetta dalla Convenzione di Ramsar.

Ricorda quindi che nel dicembre del 2005 la Giunta regionale ha adottato un piano dell'area pedemontana Vittoriosa e Alta Marca che inopinatamente e incredibilmente eliminava i vincoli alle cave in sotterraneo e all'ampliamento delle cave esistenti. Contro questa scelta scellerata si è avuta immediatamente una grande mobilitazione dei cittadini e degli amministratori locali, che ha portato all'approvazione nel 2006 di un emendamento al provvedimento collegato alla legge finanziaria regionale volto a vietare, sino all'approvazione del piano regionale cave, la coltivazione di cave e l'ampliamento o la riapertura di quelle dismesse o abbandonate.

L'avvocato TARTINI rileva che la zona destra del Piave è oggi costretta a confrontarsi con il gravissimo problema del ripetersi di tentativi di mascherare sotto varie forme attività estrattive in contrasto con le prescrizioni legislative vigenti. Emblematico è il caso di Nervesa della Battaglia, dove l'amministrazione comunale ha presentato un piano di riqualificazione urbanistica ed ambientale che prevede la trasformazione di un bacino di cava esaurita in un'oasi ecologica realizzata mediante un ulte-

riore ed assai consistente prelievo estrattivo. Fortunatamente il TAR del Veneto ha dichiarato l'illegittimità di tale piano, nato da una evidente e stretta connessione fra affari e politica, connessione che purtroppo sta sempre più interessando il territorio veneto e in ordine alla quale si sono registrati anche ripetuti interventi della magistratura penale.

L'architetto ZANDIGIACOMI fa presente che nel Veneto in troppi casi si mascherano come riqualificazione, recupero o sistemazione ambientale, ovvero come casse di espansione o migliorie fondiari, interventi estrattivi *contra legem* che hanno pesanti effetti di devastazione su aree pregiate dal punto di vista agricolo o caratterizzate dalla presenza di siti di interesse storico o artistico o di zone di protezione speciale o di siti di interesse comunitario.

La dottoressa CARLET precisa la collocazione territoriale di un progetto mascherato di escavazione interessante l'imbocco della Valsana.

Il senatore BELLINI (*SDSE*) sottolinea l'opportunità di audire le competenti soprintendenze per i beni architettonici e il paesaggio.

Il senatore FERRANTE (*PD-Ulivo*) osserva che gli elementi informativi acquisiti nella giornata odierna confermano la bontà della scelta della Commissione di avviare una indagine conoscitiva sulle attività estrattive e di prendere le mosse proprio dal caso veneto, ferma restando ovviamente l'esigenza di rispettare le competenze regionali.

L'architetto ZANDIGIACOMI fa presente che le soprintendenze per i beni architettonici e il paesaggio non sono state coinvolte ai fini dell'elaborazione dei contenuti del piano regionale per le cave.

Il presidente RONCHI ringrazia i rappresentanti dei comitati e delle associazioni ambientaliste auditi per il contributo fornito ai lavori della Commissione ed introduce l'audizione dei sindaci dei comuni in titolo.

L'architetto FIGHERA, quale coordinatore dei diciannove comuni della destra del Piave impegnati ad affrontare la problematica delle escavazioni, rileva che il piano cave adottato dalla Giunta regionale nel 2003, a ben ventuno anni di distanza dall'entrata in vigore della legge regionale che lo prevedeva, risulta palesemente in contrasto con fondamentali esigenze di salvaguardia ambientale, oltre che con le più elementari regole giuridiche relative al rapporto tra atti amministrativi e legislazione vigente.

Sottolinea quindi la necessità di non autorizzare escavazioni sotto falda, di sottoporre a pianificazione e limiti stringenti anche le cave di prestito e di rispettare rigorosamente le competenze dei comuni nonché il limite del tre per cento del territorio agricolo sancito dalla vigente legge regionale, ciò anche al fine di tutelare il territorio da aggressioni che ar-

ricchiscono poche persone e che non sono minimamente giustificate dall'interesse generale.

Ricorda, infine, che il Consiglio provinciale di Treviso ha approvato un ordine del giorno che prevede la demanializzazione delle cave dismesse.

Il dottor BONOTTO si associa alle considerazioni svolte dall'architetto Fighera e rileva che l'apertura di una cava avrebbe un pesante impatto negativo sul comune di Vazzola, che è città del vino e secondo comune del Trevigiano quanto a superficie vitata, oltre che sito di grande interesse storico ed architettonico.

Il dottor AZZOLINI sottolinea l'opportunità di favorire la rapida riqualificazione, ambientalmente sostenibile, delle cave dismesse presenti nel territorio, ciò anche allo scopo di scongiurare il rischio che qualcuno tenti di usarle per smaltire illegalmente rifiuti.

La dottoressa PUPPATO auspica la predisposizione di una normativa statale in grado di tutelare validamente il territorio da eccessive ed indiscriminate escavazioni, come quelle rese possibili dal piano cave adottato nel 2003 dalla Giunta regionale veneta. Se si dovesse dare attuazione a tale piano sarebbe possibile nel comune di Montebelluna addirittura raddoppiare la dimensione di territorio scavabile, raggiungendo la soglia dei 300 ettari, vale a dire più dell'8 per cento del territorio comunale.

Rileva quindi che è indispensabile sostenere il riciclo degli inerti, già oggi in grado di coprire il 70-80 per cento del fabbisogno della provincia di Treviso, e fa presente che la richiesta di 17 milioni e 500 mila metri cubi di materiale da scavare è assolutamente irragionevole, non giustificata dalla situazione reale della provincia di Treviso e rispondente unicamente alle attese di profitto degli operatori del settore.

Il dottor FANTINEL fa presente che il comune di S. Lucia del Piave, che in questi anni ha sempre rispettato il patto di stabilità e che ha subito significativi tagli dei trasferimenti erariali, già nel novembre del 2003 ha avuto un incontro con la regione Veneto in merito ai contenuti del piano regionale e successivamente ha adottato una serie di delibere volte a riaffermare con forza la necessità di tutelare il territorio da escavazioni eccessive ed ingiustificate.

Il dottor MARDEGAN si associa alle osservazioni formulate dall'architetto Fighera e ricorda che il comune di Paese ospita già 29 cave, per un'estensione pari al 10 per cento del territorio agricolo, e che dal 1995 ad oggi il consiglio comunale ha approvato, sempre all'unanimità, 50 delibere contrarie all'autorizzazione di cave.

Delle 29 cave presenti nel territorio comunale nessuna ha formato oggetto di una vera riqualificazione ambientale, mentre 14 sono state trasformate in discariche e 5 di queste stanno creando enormi problemi ambien-

tali, che non appaiono risolvibili stante la mancanza delle necessarie risorse finanziarie. Attualmente le cave in attività sono 4 e per una di queste – che misura 44 ettari e che dal 1960 ad oggi ha già fornito 7 milioni di metri cubi di ghiaia – è stata richiesta la proroga di 11 anni di attività con un approfondimento dell'escavazione a 55 metri sotto il suolo.

Il senatore FERRANTE (*PD-Ulivo*) osserva che le audizioni odierne hanno fornito importanti elementi informativi, che destano seria preoccupazione e che evidenziano una debole capacità di governo della regione nel settore delle cave.

Il senatore SACCONI (*FI*) rileva che deve essere tenuta in grande considerazione la richiesta dei sindaci oggi auditi di disporre di un quadro normativo certo relativamente alle attività estrattive e fa presente che potrebbe essere programmato un sopralluogo della Commissione finalizzato a prendere diretta visione delle situazioni di fatto evocate; ciò anche in vista dell'eventuale approvazione di un atto parlamentare di indirizzo o di un provvedimento legislativo in materia.

Il presidente RONCHI sottolinea la necessità di dare un forte impulso al recupero degli inerti da costruzione e osserva che la Commissione potrebbe utilmente procedere all'audizione, oltre che dell'assessore competente della regione Veneto, del presidente della provincia di Treviso e dei competenti soprintendenti per i beni architettonici e per il paesaggio.

Occorre inoltre valutare la possibilità di effettuare un sopralluogo nelle zone interessate dal problema e considerare le problematiche oggi esposte anche in sede di discussione dei disegni di legge sul governo del territorio attualmente all'esame della Commissione.

È indispensabile, altresì, affrontare con adeguata ponderazione la questione della demanializzazione delle cave dismesse per evitare il rischio di rendere pubblico quello che è un obbligo di ripristino gravante sul privato.

Ringrazia i sindaci auditi per il contributo fornito ai lavori della Commissione e dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17,10.